



Come saremo

Prevarrà definitivamente l'inglese fra qualche decina d'anni?

Un mondo destinato ad essere bilingue

di Egidio Bonomi



Come saremo, per una volta, si trasforma in come parleremo. Sì, perché saremo proprio quello che diremo, essendo la parola l'immenso tratto distintivo rispetto agli animali. Il mondo è in rapidissima trasformazione non perché qualche interessato potente vuole che lo sia, ma perché la comunicazione, quindi, ancora e sempre, la parola, scritta e pronunciata, è ormai in tempo reale. Nessuno più si stupisce davanti al televisore che mostra, nel momento stesso in cui accade, un avvenimento all'altro capo del mondo. Si sorbisce come del tutto normale una notizia lontanissima senza che la mente sia sfiorata dal prodigio d'averla lì, comodamente seduti in poltrona. La

vera rivoluzione globale, dunque, è la comunicazione, la stessa che sta omogeneizzando il Pianeta, che sta modificando costumi e desideri mondiali, la vera "nemica" delle battaglie di retroguardia che resistono in Paesi senza democrazia, senza parità di diritti tra uomini e donne, con costumi e culture anacronistici. Ebbene, il "nemico" vero di questi Paesi sono le grandi antenne paraboliche che tengono la popolazione in contatto col mondo che cammina, anzi, corre, anche a perdifiato, se si vuole, ma chi non sta al passo, perde terreno.

La cosiddetta globalizzazione ha un unico denominatore che si è fatto dominante: la comunicazione in tempo reale. Quello che un tempo si veniva a sapere a grande fatica,

dopo decenni, addirittura, più indietro nel tempo, dopo secoli, ora è alla portata d'una tastiera

di computer. Fai un po' di numeri su un cellulare e l'Australia è lì, fuori dell'uscio. Saltelli su un telecomando e in un attimo sei in Asia più che in America o nella Papuaia...

Meraviglia e un inconscio senso di sgomento, magari al pensiero salato che, andando di questo passo, si potrebbe rischiare che, come terminale d'un computer intelligente, finisca per esserci un uomo stupido. Battuta a parte, il mondo è in pugno, le lingue e gli idiomi sono navicelle sbalottate perché l'uomo già ora è obbligato ad utilizzare un linguaggio universale che, tra l'altro, va facendosi mano a mano avanza la tecnologia, che il tempo lima differenze, tradizioni, parlate, gusti (sì, anche quelli), modi di stare e d'essere, modi d'avere. Non si parla più d'imperialismo, parola desueta, ormai, con gli ultimi pallidi monatti dell'ideologia marx-leninista spiazzati dalla realtà reale. Imperialismo delle armi, voglio dire, imperialismo come conquista con la forza. Chi è potente, oggi, lo è per l'imperialismo della ric-

chezza. Una nazione, per non girare

*Les sources & canons
market - plus investur Redg'uf ~ standard ~ stockholm ders*

